

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

1. 2021 PRONTI A SERVIRE
2. 2021 PRONTI A VIVERE

5) *Territorio (*)*

Nazionale – Interregionale

Il programma si realizza nella Regione Puglia, nelle seguenti province:

- Lecce (Comune di Casarano)
- Barletta Andria Trani (Comune di Andria)
- Brindisi (Comune di Fasano)

Il programma si realizza nella Regione Molise, nelle seguenti province:

- Campobasso (Comune di Termoli)

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE, realizzerà un incontro in presenza diverso dalla

formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come “difesa della Patria”, creando così occasione di crescita e conoscenza per l’operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L’incontro offre quindi una visione d’insieme dell’intervento, ovvero permette di rileggere l’esperienza individuale di ciascuno all’interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l’opportunità di operare una “riflessione sull’azione”, ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell’ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L’incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l’intervista scritta o video, la narrazione personale, l’approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall’esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta. Durante l’incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell’Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i

contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e si realizza nei comuni di Casarano, Andria, Fasano della Regione Puglia e nel Comune di Campobasso della Regione Molise, in cui sono presenti le strutture dell'ente coinvolte dai progetti contenuti nel programma.

Concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" ed in particolare il traguardo 10.2 "entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro". Inoltre contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo 5 "raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze", con particolare attenzione ai traguardi 5.1 "porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze" e 5.2 "eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo".

La reale attuazione del principio di uguaglianza si può raggiungere solo garantendo a tutti, indiscriminatamente, il sostegno necessario per la realizzazione personale ed il recupero della propria dignità di cittadino/a custode di diritti inalienabili. Affinchè si possano superare gli ostacoli che impediscono la parità di accesso ai servizi fondamentali per la persona, anche per questioni di genere, è necessario rieducare la società, ma anche fornire alle persone più vulnerabili gli strumenti (competenze pratiche e relazionali) utili per farsi strada nel contesto socio culturale, dapprima con il supporto delle figure educative di riferimento, fino alla maggiore autonomia possibile.

- **Contesto**

Regione Puglia

La Puglia è la regione più orientale di tutta l'Italia, è bagnata dal Mar Adriatico a nord-est e dal Mar Ionio a sud. I residenti in regione sono 3.953.305, suddivisi su 5 province e 1 città metropolitana. Le province interessate dal programma sono Lecce, Brindisi, Barletta Andria Trani.

Secondo l'ultimo report dell'Osservatorio economico di AFORISMA school of management, in riferimento all'anno 2020, ben 28.767 lavoratori non hanno più occupazione che, tradotto in termini di percentuale, rappresenta il 3% della forza lavoro. Questo dato è riconducibile, principalmente, al mancato rinnovo dei contratti a termine e alla forte stagionalità del settore turistico-ricettivo, in gran

parte compromessa dal Covid-19. In particolare, gli addetti nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione sono diminuiti di 14.282 unità, pari ad un tasso negativo del 14,2% (da 100.362 a 86.080). Non va meglio per gli impiegati in attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che hanno avuto un calo del 16,3%. Anche in altri settori, quali l'agricoltura e il manifatturiero, si registra un calo di lavoratori, rispettivamente 8,3% e 2,5% in meno. Un quadro compromesso dalla situazione pandemica, ma che ha evidenziato una fragilità già esistente: secondo Eurostat, il tasso di disoccupazione media in Puglia è del 16,2% a fronte del 6,9% europeo. Anche la provincia di Brindisi ha subito un peggioramento della propria condizione economica in seguito alla pandemia, indebolendo le fasce di popolazione meno protette e i territori meno strutturati. Il dato più preoccupante, riscontrabile dal flash report della diocesi di Conversano – Monopoli che abbraccia 13 città tra cui il Comune di Fasano, riguarda le richieste di aiuti alimentari: 2550 famiglie rispetto alle 1034 pre - Covid. Sono state evase anche richieste di mascherine, tablet per lo studio, ma principalmente beni e servizi materiali, pagamenti utenze ed affitti, medicinali, richieste anche per bisogni lavorativi ed emergenze alloggio. Gli effetti dell'emergenza di sono evidenziati anche sotto un altro punto di vista, ovvero quello del benessere psico - fisico delle persone e probabilmente sarà questo l'aspetto che si protrarrà di più nel tempo. Alla Caritas diocesana sono pervenute richieste per il supporto psicologico da famiglie mai seguite prima o famiglie che avevano raggiunto un'autonomia ma che si sono trovate di nuovo in difficoltà a causa della pandemia. In linea con il report di Caritas italiana che sottolinea un aggravarsi dei casi di povertà a causa dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Sars – Cov 2, i numeri della Caritas diocesana di Lecce parlano di oltre 3mila famiglie che si sono rivolte ai servizi caritativi sul territorio. Anche in provincia di Lecce gli interventi maggiormente richiesti sono stati l'ascolto, la distribuzione di pacchi viveri, il supporto psicologico, l'orientamento ai servizi e l'integrazione al reddito.

In provincia di Barletta Andria Trani il 7% delle famiglie si trova in condizione di potenziale disagio economico, con evidenti ripercussioni in seguito alla pandemia Covid-19. Da marzo 2020 ben 147 persone di sono rivolte alla Caritas diocesana chiedendo sostegno per il proprio nucleo familiare; mentre nei 16 Centri parrocchiali e inter parrocchiali, sono stati 791 gli accessi, cui vanno aggiunte le 567 famiglie già assistite prima della pandemia. Tra i bisogni prevalentemente manifestati ci sono al 50% l'assenza o sospensione di lavoro, l'insufficienza del reddito al 19,1% per cui la necessità di accedere a beni di prima necessità come alimenti e prodotti per l'igiene della persona e della casa e il bisogno di curarsi per patologie pregresse 17,6%. Il territorio della provincia di Barletta Andria Trani, inoltre, si dimostra tra i più esposti ai rischi educativi per i minori e i giovani residenti. Combinando insieme i dati della dispersione implicita, dei maggiorenni che non studiano e non lavorano, degli studenti svantaggiati, emerge la fotografia di una provincia segnata da un impoverimento superiore alla media nazionale (9,8%) con un range tra il 10,8% e il 13,7%. L'emergenza COVID-19 ha portato con sé una nuova minaccia che è quella di aumentare il livello di esclusione sociale di bambini/e e ragazzi/e che, privati dalla possibilità di andare a scuola e di svolgere attività sportive e formative, non hanno accesso alle più semplici opportunità di inclusione sociale.

Secondo i dati della rete dei centri antiviolenza della regione Puglia, sono 1440 le richieste di aiuto nei primi otto mesi dell'anno e più di 892 i percorsi avviati. Le donne messe in protezione sono 76, di cui 73 con minori a carico. Dai dati raccolti dall'Osservatorio regionale pugliese, dal 2014 al 2019, emerge che sono state circa 10.000 le donne entrate in contatto con i centri antiviolenza, con una media di percorsi avviati del 60%. Dunque, nonostante una delibera di giunta regionale, la n.1934 del 21.11.2017, per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, pare evidente dai dati sopracitati che si è ancora lontani dall'obiettivo della delibera stessa. Per il 90% dei casi, le donne sono di nazionalità italiana e nel 93% dei casi, la violenza si consuma in famiglia. Infatti, nell'81% dei casi gli autori della violenza sono il partner o l'ex partner, nel 12% parenti. Le donne più esposte alla violenza sono le coniugate (38%), seguono le donne nubili (28%) e le donne separate/divorziate (26%). La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: solo il 28% ha un'occupazione stabile; il 44% del totale non lavora, il 19% ha un'occupazione precaria. Dal bilancio della legge 19 luglio cosiddetta "codice rosso", in riferimento all'anno 2020, evincono due omicidi volontari, così come l'anno precedente, mentre in lieve diminuzione sono gli atti persecutori passati da 217 a 203. La situazione

dei maltrattamenti contro familiari e conviventi è lievemente aumentata passando a 185 a fronte dei 184 del 2019. Inoltre, importante è l'aumento delle violenze sessuali: nel 2020 se ne sono registrate 44 a fronte delle 35 del 2019. Durante pandemia è stato fondamentale il ruolo dei centri antiviolenza per le donne in difficoltà, ed è stato evidente un aumento di accessi in seguito al periodo di chiusura di marzo 2020. Qualora nel caso di violenza domestica siano coinvolti dei minori, il tribunale per i minorenni interviene con provvedimenti di allontanamento o eventualmente affidò. Il tribunale di Lecce, dati aggiornati al 2019, ha emesso sentenza di adottabilità per 20 bambini, ma per oltre 100 minori non è possibile trovare disponibilità per l'affidò familiare; solo 3 bambini su 10 rientrano nella famiglia d'origine dopo il periodo d'affidò, perché non ne sussistono le condizioni.

Regione Molise

Al 1 gennaio 2020 la regione Molise registrava 302.26 abitanti, di cui 148.764 uomini e 153.501 donne, con un calo di 3500 residenti. La popolazione è sempre più anziana e il rapporto tra ultra 65enni e ragazzi da 0 a 14 anni è ormai raddoppiato. Se dal 2008 al 2018 sono stati persi circa 10mila abitanti, il saldo è in negativo anche per gli occupati: 107mila nel 2018. A crescere c'è poi il tasso di disoccupazione: da 9.1% a 13%. La cifra record appartiene ai giovani tra i 15 e i 24 anni: tra loro quelli che non lavorano sono il 40.3%. I minori a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 44,6%. Le donne che, nell'ultimo anno, hanno denunciato di aver subito un reato di violenza di genere, rappresentano il 69%.

La provincia di Campobasso, interessata dal programma, conta una popolazione di 218.679 abitanti, in cui le donne rappresentano il 50.1% della popolazione mentre gli uomini il 49,1%. Anche il bilancio demografico della provincia di Campobasso come quello della regione registra un calo di 2563 abitanti. Il numero di occupati della provincia sono 79mila e il tasso di disoccupazione è all'11.2%, con quella giovanile che si attesta a 34.5%. Secondo i dati ISTAT, il tasso di occupazione femminile in provincia è del 42.4% contro i valori nettamente superiore del tasso maschile che è del 66%. Se nel 2019 hanno beneficiato di sostegno materiale ben 4.698 persone, nel 2020 a causa della crisi pandemica, il numero di persone ha subito un incremento del 40% (ovvero di 1879 persone in più), arrivando a 6577 persone in difficoltà socio – economica. Secondo il report della Caritas della diocesi Termoli – Larino, il 14% delle persone che si sono rivolte tra gennaio-ottobre agli sportelli della Diocesi hanno dichiarato di averlo fatto a causa o in conseguenza del coronavirus. La percentuale sale al 22% se si analizzano solo i cittadini italiani; circa un terzo dei nuovi assistiti ha figli minori. Crescono, inoltre, le crisi familiari: infatti, tra chi si è rivolto agli sportelli Caritas, per il 26%, sono persone separate o divorziate. I nuclei familiari presenti in provincia di Campobasso sono 94.643 e la media dei componenti è di 2.3, stando ai dati Istat. L'universo femminile, già precario, sembra vivere un inasprimento delle condizioni di disagio: il 40% delle donne ha vissuto un evento quale divorzio, separazione o morte del marito o compagno. Spesso alla condizione di solitudine femminile si affianca la presenza di bimbi piccoli. Il 44% delle donne sole dichiara di vivere con i figli con meno di 18 anni. Quest'anno ha segnato ancor di più la povertà educativa. Infatti, in un contesto territoriale come quello molisano che vede una piramide demografica rovesciata, il tasso di natalità tra i più bassi d'Italia e la forte emigrazione, soprattutto di giovani istruiti, la pandemia Covid non ha potuto che inasprire una situazione già economicamente fragile e compromessa andando ad incidere sul già noto 32% di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale. Nel 2019 il reddito medio delle famiglie molisane era inferiore di oltre il 20% di quello medio italiano. L'incidenza della povertà relativa familiare arrivava al 17,5% a fronte di un dato nazionale che si fermava all'11,8%. Preme sottolineare come la povertà economica e di mezzi nell'ultimo anno abbia dimostrato di avere effetti su molteplici aspetti della vita. In particolare si è riscontrato una grave influenza sulla povertà educativa e socio – culturale delle persone più fragili, in particolare donne e minori. Dai dati di Save The Children, a livello nazionale, emerge che un giovane su tre si sente più impreparato rispetto a quando frequentava la didattica in presenza. Per quattro studenti su dieci, inoltre, la didattica a distanza ha creato difficoltà anche nella metodologia di studio e poi ci sono altre

difficoltà come stanchezza, ansia, preoccupazione, ma anche irritabilità, tutti fattori che hanno influito negativamente sull'andamento scolastico. A risentire molto di questa situazione sono anche gli studenti di Campobasso che da un'analisi dell'unione degli studenti fanno emergere un quadro critico che potrebbe portare all'aumento della dispersione scolastica. Il 28% degli studenti dichiara che almeno un loro compagno di classe dal lockdown del 2020 a dicembre 2020 ha smesso di frequentare le lezioni. Secondo gli adolescenti intervistati, tra le cause principali delle assenze dalla didattica a distanza, vi è la difficoltà delle connessioni e la fatica a concentrarsi nel seguire la didattica dietro uno schermo. Inoltre, il 60% di quelli intervistati non è soddisfatto di come sta andando la didattica a distanza e nota un ritmo eccessivamente veloce delle verifiche e dei compiti in classe. Fanno notare anche la difficoltà a orientarsi dopo le scuole superiori e ben oltre il 75% non sente ascoltate le proprie necessità e i propri bisogni. La voce dei ragazzi e delle ragazze mette in luce come la didattica a distanza e la chiusura della scuola abbia avuto un impatto negativo sull'apprendimento e sulla frequenza. Dai dati raccolti, Save the Children stima che circa 34mila studenti delle scuole secondarie di secondo grado potrebbero aggiungersi a fine anno ai dispersi della scuola.

Rispetto alla condizione femminile in provincia, l'ANSA riporta che gli episodi di maltrattamenti in famiglia da gennaio a settembre 2020 sono stati 59; 46 i casi di stalking con atti persecutori, a fronte dei 43 del 2019 e 13 gli episodi di violenza sessuale, rispetto ai 6 del 2019. La questura della provincia di Campobasso afferma che nell'ambito della prevenzione e del contrasto al fenomeno della violenza domestica e di genere, previa istanza di ammonimento ed esperimento della relativa istruttoria, sono stati emessi cinque provvedimenti di rigetto non avendo ravvisato la sussistenza dei presupposti legali per l'emissione della misura in questione. In un caso, invece, si è proceduto all'archiviazione del procedimento avendo l'istante rinunciato alla pretesa. Tale precisazione porta ad affermare che i 43 casi di maltrattamento registrati nel 2020 potrebbero essere del tutto sottostimati, poiché le vittime non sempre denunciano, oppure ritirano i provvedimenti per timore o ulteriori vessazioni. Inoltre, con il recepimento del protocollo contro la violenza di genere nelle Pubbliche Amministrazioni, che mira a potenziare il ruolo di "antenne" per la percezione dei fenomeni di violenza di genere nelle amministrazioni all'interno delle quali sono costituiti e saranno adottate azioni condivise per recepire e far emergere le segnalazioni di violenza di genere attraverso materiale informativo, iniziative formative per i dipendenti, una casella di posta elettronica dedicata, un numero telefonico dedicato, e monitoraggio sulle situazioni di violenza/molestie, la provincia di Campobasso dimostra che il fenomeno non è per nulla da sottovalutare nemmeno in questo territorio. Nello specifico della violenza di genere legata alla prostituzione si segnala che nella Regione Molise si è ramificata l'azione della mafia nigeriana, collegata ai clan italiani, con presenze di donne vittime di sfruttamento in diverse cittadine della provincia di Campobasso, Termoli compresa. Con lo scoppio della pandemia il fenomeno si è solo apparentemente ridimensionato, perché le ragazze hanno dovuto lasciare le strade, ma per lo più sono costrette a prostituirsi in appartamenti privati.

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

In relazione ai contesti specifici descritti il programma si prefigge di far fronte ai seguenti bisogni:

Contribuire al raggiungimento della maggiore autonomia possibile da parte delle persone attualmente ai margini della società e costrette ad una condizione di fragilità sociale, che ne impedisce una reale inclusione e soprattutto non garantisce loro il pieno godimento dei diritti di cui sono titolari. I progetti inseriti nel programma 2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITÀ DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE intervengono, infatti, sulle persone in condizione di disagio o vittime di violenza, prive di una rete di supporto o di strumenti personali che permettano loro di emanciparsi dalla condizione di ingiustizia in cui si trovano, aggravata peraltro da pregiudizi o stigmi di natura culturale.

Il progetto 2021 PRONTI A SERVIRE offre un'analisi del contesto della provincia di Brindisi, da cui emerge che ben 2.550 persone presenti nel territorio della Diocesi di Conversano - Monopoli, interessata dal progetto, hanno vissuto nell'ultimo anno una situazione di difficoltà socio-economica.

Problematiche in aumento di ben 1.466 unità rispetto all'anno precedente ed incrementate per gli effetti della pandemia Covid-19. In particolare si riscontra mancanza di autonomia economica, con conseguenze negative su altre esigenze del quotidiano, come il pagamento dell'affitto e delle utenze, possedere gli strumenti materiali per garantire il diritto allo studio ai propri figli ed avere la possibilità di acquistare beni di prima necessità. Le persone interessate da tali fragilità ed individuate come destinatari del progetto appartengono a categorie differenti: ci sono adulti, di età compresa tra i 25 e i 50 anni, con difficoltà socio economiche tali da richiedere un'accoglienza di tipo residenziale in struttura e per cui è necessario un percorso di allenamento all'autonomia personale e all'acquisizione di strumenti finalizzate all'inserimento occupazionale; nuclei monogenitoriali, principalmente madri sole con figli a carico, in condizione di deprivazione materiale e che necessitano di aiuti alimentari; adulti senza fissa dimora che richiedono interventi di prossimità come distribuzione di viveri, beni di prima necessità, attivazione di relazioni.

Il progetto 2021 PRONTI A VIVERE offre un'analisi del contesto delle province di Barletta Andria Trani, Lecce e Campobasso da cui emerge che ben 20.077 persone nell'ultimo anno, in seguito alla pandemia Covid-19 si sono rivolte ai centri di ascolto delle Caritas Diocesane chiedendo supporto e sostegno. Si tratta di persone che per la perdita del lavoro e a fronte di sussidi insufficienti non avevano beni a sufficienza per il proprio sostentamento di base, né strumenti socio – educativi per garantire l'accesso al diritto allo studio dei minori presenti nel nucleo. Tra le persone in stato di bisogno si evidenzia anche la presenza di donne vittime di violenza, spesso domestica, o schiave della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Entrambi i fenomeni lasciano dietro di sé donne con molteplici problematiche e fragilità, tra cui il bisogno di prendersi cura dei propri figli, la necessità di riacquisire autonomia e dignità, per proiettarsi di nuovo verso il futuro.

Resta difficile stimare l'evoluzione della pandemia COVID-19 nel contesto specifico, ma di certo si è già manifestato l'impatto economico e sociale dell'emergenza sui destinatari del presente programma, amplificando le situazioni di svantaggio, marginalità sociale e ridotte opportunità di accesso alle proposte del territorio.

Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Il programma 2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITÀ DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE si attua in contesti specifici in cui l'indigenza personale e del territorio, ma anche la carenza di strumenti propri e di supporto da parte delle istituzioni, sono stati aggravati dalle conseguenze della pandemia Covid-19. Tale situazione ha condannato le persone più fragili all'oppressione e all'impossibilità di emanciparsi dall'attuale condizione di disagio, incrementando anche il dislivello sociale all'interno delle stesse regioni e non permettendo equamente a tutti i cittadini di partecipare alla vita sociale e culturale del paese. Nel rispetto della specificità di ciascun contesto, gli obiettivi dei progetti contenuti nel presente programma propongono di offrire supporto alle persone fragili, individuate come destinatari, nel percorso di riacquisizione della propria dignità e nell'esercizio dei propri diritti, secondo equità e giustizia. L'ente promuove interventi di prossimità e supporto materiale, ma favorisce soprattutto la costruzione di relazioni con i destinatari, perché si

possano sentire accolti e non abbandonati.

Relazione tra progetti e programma

Il progetto 2021 PRONTI A SERVIRE si propone di potenziare gli interventi rivolti ai 7 utenti presi in carico dall'ente e alle 15 famiglie che beneficiano del banco alimentare, favorendo così per entrambe le categorie di destinatari l'uscita dalla situazione di povertà materiale e di disagio socio – economico fino alla completa autonomia. Inoltre, favorisce interventi di vicinanza e sostegno per 100 persone in stato di abbandono che gli operatori avranno occasione di incontrare sulla strada. Tali interventi intendono perseguire l'obiettivo 10 dell'agenda 2030, in particolare il traguardo 10.2 “potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”. Attraverso il supporto alle famiglie mono genitoriali, in particolare di madri con figli a carico, la progettualità persegue anche l'obiettivo 5 “Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”, nello specifico del traguardo 5.1 “Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze. Tutti gli interventi intendono garantire ai destinatari l'acquisizione degli strumenti utili al raggiungimento dell'autonomia e sono proposti senza discriminazione alcuna, studiati a misura delle potenzialità di ognuno, perché oltre all'indipendenza i destinatari possano raggiungere anche l'inclusione sociale.

Il progetto 2021 PRONTI A VIVERE si propone di contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale. Nel promuovere azioni volte all'integrazione di donne e minori che vivono ai margini, dando loro gli strumenti necessari per superare lo status di isolamento in cui si trovano, il progetto persegue l'obiettivo 10 dell'agenda 2030 ed in particolare il traguardo 10.2 “potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”. Le azioni previste agiscono nell'immediato ma puntano ad un più ampio obiettivo, ovvero quello della creazione di un mondo più equo. Da qui, la proposta di attività territoriali volte alla sensibilizzazione del territorio circa le difficoltà, anche economiche, delle donne e favorevoli a creare un clima di vicinanza e sostegno. Tali interventi contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo 5 dell'agenda 2030, che prevede il raggiungimento dell'eguaglianza di genere ed emancipazioni di tutte le donne e le ragazze. Nello specifico le azioni e le attività si pongono come obiettivo la realizzazione dei traguardi 5.1 “porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze” e 5.2 “eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo”.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

--

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

--

9) Reti

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani – AGESCI (codice fiscale 80183350588)

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti e dell'ente di rete AGESCI, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in

particolare su emarginazione sociale delle persone in condizione di fragilità, vittime di violenza e in condizione di povertà.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.
- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine, Corriere del Mezzogiorno, Sì Puglia, La Gazzetta Meridionale
- Interventi presso Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale. In particolare verranno coinvolti i giovani dell'ente di rete AGESCI;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani, della povertà e del disagio abitativo, della violenza e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i

riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari in servizio o ex volontari che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

L'intervento promosso dal programma comprende la sensibilizzazione del territorio al tema dell'inclusione al fine di raggiungere, non solo i destinatari diretti, ma anche la cittadinanza tutta. Solo in questo modo di può garantire una risposta solidale da parte della comunità di fronte alle richieste e ai bisogni delle persone in condizioni di fragilità. Una comunità che si fa rete di supporto e che agisce mettendo a disposizione le proprie competenze specifiche, prima di tutto relazionali e umane. L'emergenza Covid-19 ha dimostrato la fragilità di una società chiusa in se stessa, incapace di far fronte ai bisogni delle persone più fragili, le quali sono state confinate ancora di più nella condizione di disagio in cui si trovavano. Nello sviluppo di una società solidale, che realmente garantisce sostegno e inclusione alla vita socio culturale del Paese, è fondamentale che si creino occasioni di incontro e avvicinamento tra tutti i membri della società, per rafforzare in ciascuno il senso di coesione ed appartenenza.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con

l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Il programma rafforza sinergie anche con altre realtà del territorio, in particolare con AGESCI, che condivide il comune intento di promuovere tra i giovani i valori della solidarietà sociale, della nonviolenza e della pace, concorrendo quindi agli obiettivi del programma.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente